dei ricchi e dei poveri, affinchè non eccedano il giusto e l'onesto, e stiano, nelle rispettive sfere, entro i limiti del diritto e del dovere.

E per far ciò occorre di mettere in moto forze private e pubbliche, forze civili e religiose, forze naturali e soprannaturali. Folle chi spera compiere una tant' opera coi soli espedienti umani, escluse le forze della Religione e della Chiesa!

Se per produrre il male ci volle il concorso di tante ree energie, per riportare il bene è necessaria l'azione simultanea di agenti anche più forti e numerosi.

« — Per giungere là dove arrivò la Rivoluzione politica e religiosa, scrive Ausonio Franchi — *Ultima Critica* — non furono sufficienti pochi mesi o alcuni anni: ci volle tutta una congiura letteraria, politica, artistica, storica, che mutò faccia prima alle idee, poi discese ai fatti coll'odio a tutto ciò ch'era cattolico e cristiano.

Per riparare a tanti danni non sono sufficienti i palliativi o mezzi esterni: vi abbisogna una graduale e permanente immutazione dello spirito pubblico illuminato dall'esperienza dolorosa, dall'inanità e fallacia delle promesse dei nostri avversarii, e dalle sciagure che essi accumularono sulla patria e sulla società.

I popoli devono riguardar di nuovo e con amore il sole del Vangelo. Ove questo non avvenga la mèta non si raggiunge, o raggiuntala, non è agevole mantenervisi con quella sicurezza e potenza che si richiede per rendere alla società quell'assetto cristiano che le conviene. » —

All'opera adunque!

Capo XV.

Mezzi di ristaurazione Cristiana

Distinto nella società l'ordine morale, dall' economico, la vita interiore dello spirito dalla vita esteriore del corpo, diciamo che per ristaurare la *vita sociale interiore* non occorre altro che ridestare nei cittadini ricchi e poveri lo *Spirito del Cristianesimo.*

§ 1.°

Ristaurazione interiore per lo Spirito Cristiano.

Nel mondo della Rivoluzione e del Liberalismo non v'è forza pari al rinnovamento interiore sociale.

Parli Ausonio Franchi *(Ultima Critica, n. 206):*

« — Tutti i ripieghi che offrono alla società moderna i suoi economisti e moralisti, i suoi politici e i suoi pedagoghi sono inutili e nocivi; non attenuano, ma aggravano il male, perchè non informati dallo spirito religioso, e quindi privi di valore morale.

« A ridarle vita e sanità è necessaria una *Fede,* che porti a vivere l'uomo in Dio, e Dio nell' uomo; è necessaria una *Speranza,* che sollevi le anime e i cuori dalla terra al cielo; è necessaria una *Legge,* che imponga alla coscienza di adempiere tutti i doveri, una legge che sancisca ed assicuri il suo premio ad ogni virtù, e la sua pena ad ogni vizio; è necessaria una *Forza,* che metta l'uomo in grado di domare tutte le sue passioni, moderare tutti i suoi appetiti, e mantenere subordinata la vita del senso alla vita dello spirito. Ora questa *Fede,* questa *Speranza,* questa *Legge,* questa *Forza* non può darla all'uomo, alla società umana fuorchè il Cristianesimo. Esso solo ha il se-

fermeremo a dire poche parole solamente sulla buona stampa, sulla scuola cristiana, e sull'associazione che i Cattolici d'azione devono promuovere con tutte le loro forze.

a) *La buona stampa*

La stampa oggi è una potenza. Essa è l'arbitra del pensiero dei popoli: lo conquista, lo volge, lo rivolge come vuole: la pubblica opinione è sua.

Quanto bene non può fare la stampa cattolica! Quanta luce vivificatrice non può far piovere negli intelletti a snebbiarli dall'errore, quanto sacro fuoco non può versare nei cuori! Invece la stampa liberale e socialista è veleno che si insinua nelle vene, è peste che uccide la vita. Sconsigliati quei padri di famiglia, che, per ignoranza o leggerezza, ammettono in casa giornali perversi. Essi si accorgono che i loro figli ne son rimasti viziati quando il rimedio è omai inefficace!

Si aprano una buona volta gli occhi innanzi agli insegnamenti dell'esperienza. Si scelga tra i giornali buoni, tra i buoni periodici il migliore, e quello si legga, quello si faccia leggere, quello si spieghi e si commenti, e quello sia la base della propaganda cattolica. Si procurino abbonamenti affinchè la buona stampa abbia maggior diffusione, e si diano facilitazioni agli operai. S'adopri ogni buono a che i giornali e i periodici cattolici scorrano per le mani dei giovani, se ne desti la stima e l'amore, e la lettura frutterà tesori. Se così fanno gli empi per la causa del male; che non dovranno fare i buoni per la causa del bene? Potrà la stampa cattolica aver dei difetti; ma i vantaggi che recherà, massime alla gioventù, non hanno prezzo. Opera bene chi bene pensa, e pensa bene chi legge la stampa cattolica.

Il ragionamento della stampa *laica* è spesso, per lo meno, un tessuto, un labirinto di equivoci orientati più o meno direttamente alle vie dell'errore.

b) *La scuola cattolica*

La scuola è un secondo tempio; e nella scuola all'istruzione deve andare unita l'educazione, la quale per essere sana e forte deve avere a base la religione cattolica.

Gittati per tempo i buoni semi nelle anime tenere dei giovanetti e delle fanciulle i frutti non possono mancare.

Oh! quale responsabilità ha innanzi alla società, e innanzi a Dio il maestro elementare, e il professore di Liceo e d'Università se è causa del traviamento dei giovani! Oggi se la società è corrotta, se la crescente generazione fa assai temere di sè, si deve in gran parte a quella scuola *laica* che pute d'ateismo. Quanti giovani conosco, che il dì che uscirono di casa erano angeli.... tornati da certe scuole avevano già bene insediato nell'animo il demone dello scetticismo e della scostumatezza!

Dai cattolici adunque si favoriscano, per quanto è possibile, gli insegnanti cattolici; e agli insegnanti empi e immorali si faccia lealmente guerra. Non si riesce ad allontanarli? e allora chi è demonio deve essere additato per demonio, e la sua scuola deve essere denunziata quale scuola di Satana. Chi ci toglie Dio in nome d'una mentita scienza e d'un falso progresso si ha da trattare non altrimenti che come un demonio che ci vuol perdere. Scuola contro scuola, se è possibile; stendardo contro stendardo; e sia questa la lotta per la vera vita!

Oltre a ciò si mettano su da cattolici ricreatorii,

festivi e scuole catechistiche pei fanciulli specialmente del popolo; si attirino essi con regali e con carezze, e non si risparmi fatica per far loro del bene.

Per la gioventù poi si aprano circoli di lettura, e di conferenze; si erigano accademie, si costituiscano associazioni anche sportive o gitanti, e simili.... pur di propagare l'idea vera, l'idea buona: e tutto, tutto sarà un apostolato santo.

Coraggio, franchezza, operosità, costanza, luce, amore!

La carità di G. Cristo ci spinga sempre, e da per tutto! Chi al suo simile comunica il bene non è un uomo, è un angelo!

c) *L'associazione organizzata dei veri cattolici.*

I veri cattolici militanti conviene che si intendano si uniscano, e si mostrino compatti e attivi. Così attrarranno a sè gli irresoluti, e confermeranno i vacillanti. Fondino associazioni operaie, circoli di lettura popolare, accademie cattoliche, conferenze professionali, o almeno Confraternite per ravvivare lo spirito del Cristianesimo, e per riunire le forze pel bene della religione e della patria. Così G. Cristo rientrerà nei cuori, e li rallegrerà.

Si spieghi alto la bandiera d'una dottrina cattolica senza equivoci, senza sottintesi, senza velami o grinze. E avverrà che la fortezza e la rettitudine degli intenti, anche di pochi, acquisterà un aspetto nobile e simpatico in modo da farsi amare. Il buon esempio è necessario sopra tutto e sempre: si predichi col tenore di vita, e non mancheranno seguaci.

Stretti al Parroco i Cattolici, nelle città e nelle campagne, come un sol uomo; avviticchiati come l'edera alla cinta della Parrocchia, fermi come l'annoso

suo campanile sfideranno le tempeste, e col tempo trionferanno.

Avanti! Avanti! Mano all'opera del rinnovamento interiore sospirato da tutti i buoni!

Capo XVI.

Ristaurazione sociale esteriore

Però l'Azione Cattolica non si prefigge solo di riaccendere nelle membra della moderna società la vita interiore dello spirito, ma vuole riportarvi eziandio una più rigogliosa vita esteriore e materiale. L'uomo nè è solo spirito, nè sola materia: quindi il suo intero benessere deve abbracciare tutti e due gli elementi.

Ma se ad effettuare la ristaurazione interiore della società, oltre all'azione intensa e costante della Chiesa, sarebbe stato opportuno, almeno per compierla più prestamente e con maggiore efficacia, anche l'aiuto dei Governi civili; per la ristaurazione esteriore e materiale è assolutamente necassaria l'azione loro, e quella ancora di altri coefficienti.

La pronta ed effettiva ristaurazione materiale della società, dice Leone XIII nella *Rerum Novarum*, deve essere compita armonicamente da quattro agenti — la *Chiesa* — lo *Stato* — i *Capitalisti* e gli *Operai* — e le *Unioni professionali.* —

Senza il concorso amico di tutte queste forze l'opera non sarà mai bastantemente feconda.

§ 1.°

L'opera della Chiesa.

La Chiesa col compatto drappello dei suoi sacerdoti, seguenti la guida dei Vescovi, concorre alla ri-

greto di una carità, che non lascia senza conforto veruna miseria; e di una giustizia, che non viene a transazione con alcuna iniquità.

« Un popolo in cui governanti e governati osservassero fedelmente tutti i precetti del Vangelo e della Chiesa, sarebbe, quanto si possa essere quaggiù, felice.

« Non saprebbe che cosa è tirannia, nè anarchia; non conoscerebbe oppressione, nè rivoluzione; non avrebbe da trambasciare nè per la superbia ed avarizia del ricco, nè per l'invidia e per la cupidigia del povero. Sarebbe una grande famiglia, che con offici e gradi e stati diversi, con professioni e condizioni diverse avrebbe pur sempre un solo cuore e un'anima sola. E tutto quel gran cumulo di miserie reali e immaginarie, dibisogni naturali e artificiali, di querimonie legittime e illegittime, che è divenuto la causa e l' occasione o il pretesto del Socialismo, si vedrebbe ridotto in quella somma di mali, che nella vita mortale sono retaggio di tutti, ma non sono colpa di nessuno: e che mitigati (farli sparire è vana speranza!) dall'amore dei fratelli, dalla pietà della Chiesa, e dalla fiducia in Dio, non potrebbero dar luogo alla violazione di nessun diritto, di nessun dovere. » —

Ebbene all'opera! Questo è il vero spirito cristiano, e questo si deve ravvivare nel corpo sociale.

È necessario approfittare dell' attuale movimento che ferve tra gli operai, per imprimergli lo spirito e l'indirizzo del Vangelo.

Il socialismo ha corrotto questo movimento, e l'ha corrotto nello *spirito* e nel *fondamento*, nel *fine* e nei *mezzi*. Nello *spirito* e nel *fondamento* col materialismo anticristiano, e coll'ateismo; nel *fine* col fanatismo collettivista; e nei *mezzi* colla innaturale lotta di classe.

Ebbene è compito dei Cattolici svelare l' empietà, l'ateismo, l'utopia, l'inattuabilità, l'astuzia, l'ingiustizia, le mire ultime del Socialismo, affinchè il popolo, conosciutolo bene, lo respinga lontano; e corra a riabbracciare e a riamare il veramente benefico Cattolicismo.

Gli operai sentano dai cattolici che è dovere dei ricchi, giusta lo spirito del Cristianesimo, fare giustizia ai poveri, e aprire il cuore alla carità, se non vogliono che il furore del popolo esasperato dalla fame e dai soprusi, picchi minaccioso e tremendo col piccone e colla scure alle loro porte; e sentano nello stesso tempo che è dovere dei poveri essere onesti, sobrii, amanti positivamente del lavoro, e non avidi di vivere alla pari coi ricchi.

Ricchi e poveri rivestano questo spirito di Gesù Cristo, e armonizzino i diritti coi doveri, la giustizia colla carità, le spese coi legittimi bisogni, la vita materiale colla vita spirituale ed eterna che tutti ci aspetta, e la pace sociale sarà riconquistata.

Ma chi riaccenderà nella società questo spirito cristiano, per ridarle tutta la vita interiore?

§ 2.°

L'azione Cattolica.

Lo spirito cristiano sarà ridestato dall'azione cattolica, dal complesso cioè di tutte quelle opere cristiane che possono dirsi distruggitrici del male e ristauratrici del bene, spinte ovunque sia penetrata la lue liberalesca e socialistica.

L'azione Cattolica porta scritto sulla sua bandiera il motto: « — *Religione e Patria* » —. Il professore dell'Università di Pisa Giuseppe Toniolo, illustre sociologo e fervente cattolico, nel suo libro « — *Indirizzi e concetti all' esordire del secolo ventesimo* » — dice che se le nazioni si vogliono liberare dalle spire del

Liberalismo, e dalle minaccie del Socialismo debbono rifarsi cristiane, *rivendicare* e *ricostituire la coscienza nazionale sul cardine del cattolicismo,* assorbire i generosi propositi delle crescenti generazioni, e ridurle in tutto al pensiero evangelico per formarne la gloria del secolo XX, nell'amore della *Fede* religiosa e del proprio *Paese.*

Sì, in ogni nazione cattolica conviene rialzare il vessillo — *Religione e Patria* —. Conviene combattere tutti i partiti disgreganti, riaccendere il concetto dell'unità morale nel pensiero del Soprannaturale, e considerare come nemico della Patria chiunque avversi la Religione e il Papato.

Quindi se pel passato noi ingiustamente fummo chiamati nemici della patria, ora, considerando che della patria la più bella gloria è il Papato, nemici della patria dobbiam chiamare coloro che o attentano alla sua indipendenza, ovvero odiano la Religione e la Chiesa, vera anima d'ogni unità e prosperità nazionale.

« — Essere schernitore della Religione e dei buoni costumi, scriveva il Pellico, ed amare degnamente la patria è cosa incompatibile. Chi grida: patria, patria! e poi disprezza Dio, il culto e la religione è un ipocrita, un traditore, un falso patriota: non gli credete ». Che rispondono a queste verissime parole del Pellico i patrioti del Liberalismo e del Socialismo? Tracce rebbero mai esse il loro ritratto?

Questo pertanto è l'obbiettivo dell'*Azione Cattolica:* ai programmi anticristiani e antistorici del Liberalismo e del Socialismo opporre il programma sociale cattolico, affine di fare scomparire finalmente insieme a tutti i mali l'abisso che la Massoneria ha scavato tra la coscienza cristiana dei popoli e la coscienza nazionale.

E in quest'opera eminentemente umanitaria, proficua, nobile e santa dovrebbero naturalmente avere la loro parte tutti i Governi che si dicono cattolici; ma è vano sperarlo, essendo essi in genere più o meno inquinati di liberalismo, e omai anche di socialismo. Quindi il programma sociale cattolico dal Sommo Pontefice è stato affidato all'*Opera* dei *Congressi* e *Comitati Cattolici,* che da anni lavora, e con buoni risultati.

Il programma è assai particolarizzato, e concerne i bisogni materiali e spirituali sì dell'individuo come della società. A questo programma, che nella circostanza della celebrazione del Congresso Cattolico di Taranto (Settembre 1901), venne da Leone XIII modificato con maggiori adattamenti ai bisogni dei tempi, aderì, nel Congresso stesso, per volere del medesimo Pontefice, anche quel *drappello fresco di forze e alacre di volontà* — parole del Papa — che, per la restaurazione sociale in Cristo, milita con entusiasmo sotto il nome di *Democrazia Cristiana.*

Sicchè ora ogni credente militante, prete o laico che sia, nel consacrarsi all'*Azione Cattolica* deve aderire, voglia o no chiamarsi *democratico cristiano,* alla sullodata *Opera dei Congressi e Comitati Cattolici,* e lavorare in armonia alle norme che recentemente le ha tracciato la *Congregazione degli affari Ecclesiastici straordinari.* È questa la sacra volontà di Papa Leone XIII.

Chi volesse conoscere nella sua ampiezza il campo dell'*Azione Cattolica* dovrebbe porsi sott'occhio tutto il programma dell'*Opera* stessa, e specialmente quello del II. Gruppo.

Noi qui, avendo di mira solo i principali mezzi della ristaurazione sociale *interiore* mediante il risveglio dello spirito cristiano nell'anima del popolo, ci